

**Bruxelles, 20 febbraio 2026
(OR. en)**

6605/26

**SOC 94
EMPL 38
ECOFIN 236
EDUC 54**

NOTA

Origine:	Presidenza
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
Oggetto:	Conclusioni del Consiglio sulla relazione comune sull'occupazione 2026 - <i>Approvazione</i>

1. La presidenza ha preparato l'allegato progetto di conclusioni del Consiglio sulla relazione comune sull'occupazione 2026.
2. Il progetto di conclusioni è stato presentato il 19 febbraio 2026 in occasione della riunione del gruppo "Questioni sociali". In tale riunione è stato raggiunto un accordo di massima sul testo presentato dal comitato per l'occupazione e dal comitato per la protezione sociale.
3. Si invita pertanto il Comitato a trasmettere il progetto di conclusioni allegato al Consiglio EPSCO per approvazione nella sessione del 9 marzo 2026.

Conclusioni del Consiglio sulla relazione comune sull'occupazione 2026

1. ACCOGLIENDO CON FAVORE il fatto che, nonostante le accresciute incertezze economiche e geopolitiche, nel 2024 il mercato del lavoro dell'UE ha continuato a dimostrare una forte resilienza, con un tasso di occupazione che è salito al 75,8 % (in aumento di 0,5 punti percentuali rispetto al 2023)¹ e un tasso di disoccupazione che è sceso al minimo storico del 5,9 % (in calo di 0,2 punti percentuali rispetto al 2023)². ACCOGLIENDO CON FAVORE il fatto che l'occupazione ha continuato a crescere nella prima metà del 2025, con il tasso di occupazione che ha raggiunto un nuovo livello record del 76,2 % e un'ulteriore riduzione del divario di genere nei livelli di occupazione, che si è attestato a 10,0 punti percentuali nel 2024. RILEVANDO che la crescita dell'occupazione è trainata principalmente da una maggiore partecipazione alla forza lavoro e che la creazione di posti di lavoro è concentrata nei servizi e nel settore pubblico. RICORDANDO che è necessario migliorare ulteriormente i risultati del mercato del lavoro per quanto riguarda i gruppi sottorappresentati. RICONOSCENDO che i miglioramenti del mercato del lavoro non si sono tradotti in una riduzione commisurata della povertà e dell'esclusione sociale in tutti gli Stati membri.
2. RICORDANDO che, nonostante la continua espansione dell'occupazione, la crescita della produttività del lavoro è stagnante, attestandosi appena allo 0,1 % all'anno nel periodo 2021-2024, il che rappresenta una sfida significativa per la competitività a lungo termine dell'Unione e grava sul potenziale di crescita economica, sulla creazione di posti di lavoro, sull'evoluzione salariale e sul tenore di vita. SOTTOLINEANDO che per rafforzare i risultati economici dell'UE è necessario sostenere la sua capacità innovativa, anche promuovendo la qualità del lavoro e rafforzando il capitale umano dell'Europa, in linea con l'evoluzione delle esigenze del mercato del lavoro in settori di importanza strategica per l'Unione e in settori ad alto valore aggiunto³.

¹ 80,8 % per gli uomini (aumento di 0,4 punti percentuali rispetto al 2023) e 70,8 % per le donne (aumento di 0,6 punti percentuali rispetto al 2023).

² 5,7 % per gli uomini (diminuzione di 0,1 punti percentuali rispetto al 2023) e 6,2 % per le donne (diminuzione di 0,2 punti percentuali rispetto al 2023).

³ [Parere del comitato per l'occupazione sulle dimensioni della qualità del lavoro](#), doc. 9417/25.

3. OSSERVANDO che, dopo la contrazione registrata nel 2022 e nel 2023, i salari reali in tutta l'UE sono aumentati del 2,7 % nel 2024 sulla scia di un allentamento dell'inflazione, pur rimanendo al di sotto dei livelli pre-COVID-19 in alcuni Stati membri. RICORDANDO, al fine di promuovere buoni risultati del mercato del lavoro e buone condizioni di lavoro, il ruolo e l'autonomia delle parti sociali nonché l'importanza di garantire un dialogo sociale forte e una contrattazione collettiva efficace, in linea con le norme e/o prassi nazionali. SOTTOLINEANDO che il rafforzamento dell'occupazione femminile, e quindi dell'autosufficienza economica delle donne, è essenziale per affrontare le carenze di manodopera in settori ad alto valore aggiunto e per garantire la resilienza a lungo termine dell'economia dell'Unione.
4. RILEVANDO CON PREOCCUPAZIONE che nel 2024 il 53,7 % di tutti i lavoratori dipendenti a tempo determinato nell'Unione ha riferito di trovarsi involontariamente in tale situazione e che, nonostante lievi miglioramenti, i contratti a tempo determinato continuano a essere i.) quasi tre volte più diffusi tra i giovani; ii.) più frequenti tra le donne che tra gli uomini; e iii.) accompagnati da tassi modesti di transizione verso contratti a tempo indeterminato in diversi Stati membri, con sfide persistenti nel garantire che tali tipologie contrattuali fungano effettivamente da trampolini di lancio verso un'occupazione stabile. SOTTOLINEANDO che nel 2024 il 13,3 % dei lavoratori dipendenti a tempo determinato era a rischio di povertà⁴, rispetto al 5,1 % dei lavoratori dipendenti con un lavoro a tempo indeterminato, e che la povertà lavorativa era principalmente concentrata tra i lavoratori atipici, che spesso hanno carriere frammentate, con una minore intensità di lavoro e retribuzioni annuali più basse. RIMARCANDO l'importanza di retribuzioni eque alla luce di una percentuale ancora elevata di lavoratori a rischio di povertà.

⁴ La soglia di rischio di povertà è fissata al 60 % del reddito disponibile equivalente mediano nazionale (dopo i trasferimenti sociali).

5. RICORDANDO CON PREOCCUPAZIONE i risultati delle indagini PISA del 2022⁵ e ICILS del 2023⁶, che mostrano un netto peggioramento delle competenze di base degli studenti in tutta l'Unione (con un aumento sostanziale di risultati insufficienti accompagnato da un netto calo della quota di studenti con i migliori risultati), il divario persistente e significativo legato al contesto socioeconomico (solo il 16,3 % degli studenti svantaggiati ottiene buoni risultati nelle competenze di base, rispetto al 59,0 % dei loro coetanei più avvantaggiati), nonché i bassi livelli di alfabetizzazione digitale (il 43 % degli studenti non possiede competenze digitali di base). SOTTOLINEANDO che l'insufficiente padronanza delle competenze di base e delle competenze digitali rappresenta un importante ostacolo alla mobilità sociale e alla crescita della produttività a livello macroeconomico. RILEVANDO che l'innalzamento della qualità del capitale umano nell'Unione è essenziale anche per attenuare le sfide demografiche.

⁵ OCSE, [*PISA 2022 Results \(Volume I\): The State of Learning and Equity in Education*](#) (Risultati PISA 2022 (Volume I): Lo stato dell'apprendimento e dell'equità nell'istruzione), pubblicazioni OCSE, Parigi, 2023.

⁶ J. Fraillon, [*ICILS 2023 International Report: An International Perspective on Digital Literacy*](#) (Relazione internazionale ICILS 2023: Una prospettiva internazionale sull'alfabetizzazione digitale), Associazione internazionale per la valutazione del rendimento scolastico (IEA), 2025.

6. COMPIACENDOSI del fatto che, nell'ultimo decennio, l'abbandono precoce di istruzione e formazione abbia registrato una tendenza al ribasso a lungo termine⁷, mentre il tasso di istruzione terziaria ha registrato un aumento sostanziale⁸. SOTTOLINEANDO tuttavia che, secondo i dati OCSE del 2023, circa un adulto su cinque nell'Unione ha conseguito risultati considerati insufficienti per quanto riguarda le competenze sia alfabetiche che matematiche⁹. RICORDANDO, in tale contesto, come la crescita delle esigenze del mercato del lavoro in settori strategici continui a superare la disponibilità di lavoratori adeguatamente qualificati, il che determina persistenti carenze nei settori della scienza, della tecnologia, dell'ingegneria e della matematica (STEM) e nelle discipline correlate. PRENDENDO ATTO, in tale contesto, della raccomandazione della Commissione di raccomandazione del Consiglio sul capitale umano nell'Unione europea inclusa nel pacchetto d'autunno 2026, un nuovo strumento del semestre europeo concepito per integrare gli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione, in particolare tenendo conto della dimensione relativa al capitale umano di tali politiche occupazionali.

⁷ Dall'11,0 % al 9,4 % tra il 2015 e il 2024. Per gli uomini l'abbandono precoce di istruzione e formazione è sceso dal 12,5 % all'11,0 %, mentre per le donne è diminuito dal 9,4 % al 7,7 %.

⁸ Dal 36,5 % al 43,1 % tra il 2015 e il 2023. Per gli uomini il tasso di istruzione terziaria è salito dal 31,2 % al 37,5 %, mentre per le donne è aumentato dal 41,8 % al 48,8 %.

⁹ OCSE, [*Do Adults Have the Skills They Need to Thrive in a Changing World?: Survey of Adult Skills 2023*](#) (Gli adulti dispongono delle competenze necessarie per prosperare in un mondo in evoluzione? Indagine sulle competenze degli adulti), *OECD Skills Studies*, pubblicazioni OCSE, Parigi, 2024.

7. RICORDANDO CON PREOCCUPAZIONE che l'accesso a una protezione sociale adeguata rimane disomogeneo indipendentemente dalla situazione occupazionale e dal tipo di contratto, con i lavoratori atipici e alcuni lavoratori autonomi che si trovano ad affrontare notevoli lacune nella copertura e, di conseguenza, maggiori rischi sociali e una minore qualità del lavoro. SOTTOLINEANDO che l'effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà è diminuito nel 2024 per il terzo anno consecutivo e che saranno necessari ulteriori sforzi, anche per colmare le lacune per quanto riguarda i regimi di reddito minimo¹⁰, spesso ancora insufficienti per far uscire le persone dalla condizione di povertà, in linea con la raccomandazione del Consiglio relativa a un adeguato reddito minimo che garantisca l'inclusione attiva. RIAFFERMANDO, in particolare, che la lotta alla esclusione sociale e alla povertà infantile è essenziale per spezzare il ciclo intergenerazionale dello svantaggio e consentire a tutti i minori di realizzare appieno il loro potenziale nella società, in linea con la garanzia europea per l'infanzia. SOTTOLINEANDO che le tendenze demografiche continuano a esercitare pressioni sulle nostre economie, sui nostri mercati del lavoro, sull'adeguatezza e sulla sostenibilità dei nostri sistemi di protezione sociale, comprese le pensioni, nonché sui sistemi sanitari e di assistenza a lungo termine. EVIDENZIANDO che l'aumento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro contribuisce a ridurre il loro rischio di povertà in età avanzata, nonché a garantire la sostenibilità dei sistemi pensionistici e di protezione sociale. RICONOSCENDO che politiche di protezione e inclusione sociale ben concepite possono contribuire anche all'attaccamento al mercato del lavoro e alla crescita della produttività.

¹⁰ [Messaggi chiave del comitato per la protezione sociale \(CPS\) sull'attuazione negli Stati membri dell'UE della raccomandazione del Consiglio relativa a un adeguato reddito minimo che garantisca l'inclusione attiva](#), doc. 14905/25.

8. RIAFFERMANDO che l'accessibilità economica delle abitazioni resta una sfida urgente nell'Unione e che nell'ultimo decennio la crescita dei prezzi delle abitazioni nell'UE è stata, in media, circa il 10 % più rapida rispetto a quella dei redditi¹¹. SOTTOLINEANDO, in tale contesto, che nel 2024 l'8,2 % della popolazione dell'UE viveva in famiglie che spendevano per l'alloggio oltre il 40 % del loro reddito disponibile (con un tasso che raggiungeva il 31,1 % tra le persone a rischio di povertà rispetto al 3,8 % del resto della popolazione). EVIDENZIANDO che sia gli alloggi sociali che il sostegno all'accesso alla proprietà abitativa possono svolgere un ruolo fondamentale nel migliorare l'accesso ad alloggi adeguati e a prezzi accessibili, ma che la loro offerta continua a essere limitata a causa, tra l'altro, dell'aumento dei costi di costruzione, dei terreni e dei finanziamenti. RICORDANDO che, sebbene vi siano sfide e opportunità comuni, nonché una legislazione dell'UE che disciplina alcuni aspetti in materia di alloggi, la politica abitativa permane di competenza degli Stati membri. SOTTOLINEANDO che la deprivazione abitativa, una delle forme più gravi di esclusione sociale, registra una tendenza crescente in diversi Stati membri e che tale fenomeno deve essere affrontato mediante soluzioni basate sugli alloggi (compreso l'approccio "prima la casa"), accompagnate da approcci integrati per combattere la povertà e l'esclusione sociale¹². RILEVANDO che i prezzi ancora elevati dell'energia contribuiscono alla povertà energetica e rappresentano una quota importante del costo della vita, con ripercussioni sul tenore di vita delle famiglie ma anche sulla competitività.

¹¹ G. Cousin, C. Frayne, V. Dias Martins e B. Vasicek, [*Housing in the European Union: Market Developments, Underlying Drivers, and Policies*](#) (Gli alloggi nell'Unione europea: sviluppi del mercato, fattori sottostanti, politiche) *European Economy Discussion Paper* 228, ottobre 2025.

¹² Non esiste un'unica definizione e misurazione armonizzata a livello dell'UE della deprivazione abitativa, poiché la disponibilità e la qualità dei dati variano notevolmente da uno Stato membro all'altro per via delle differenze nelle definizioni e nei metodi di raccolta dei dati.

9. SOTTOLINEANDO, alla luce del suddetto contesto socioeconomico, la necessità di promuovere la convergenza economica e sociale verso l'alto compiendo progressi relativamente agli obiettivi principali dell'UE e nazionali per il 2030 in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà, tenuto conto nel contempo di quanto segue:
- l'Unione è sulla buona strada per conseguire l'obiettivo per il 2030 di un tasso di occupazione del 78 % (75,8 % nel 2024) e sette Stati membri hanno già raggiunto i loro obiettivi nazionali;
 - sono ancora necessari sforzi significativi per raggiungere l'obiettivo in materia di competenze, volto a far sì che entro il 2030 almeno il 60 % di tutti gli adulti partecipi ogni anno ad attività di formazione nell'UE (39,5 % nel 2022), soprattutto in quanto la maggior parte degli Stati membri continua ad essere in ritardo nel conseguimento dei propri obiettivi nazionali;
 - occorre compiere ulteriori sforzi per raggiungere l'obiettivo dell'UE di riduzione della povertà, volto a diminuire entro il 2030 il numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale di almeno 15 milioni (di cui almeno 5 milioni di minori). L'attuale ritmo di riduzione, pari a circa 2,9 milioni tra il 2019 e il 2024, non è sufficiente per raggiungere l'obiettivo dell'UE, mentre sussistono notevoli differenze tra gli Stati membri nel perseguimento dei loro obiettivi nazionali, con 11 Stati membri in cui si registra un numero di persone a rischio più elevato nel 2024 rispetto al 2019, nonché sfide persistenti relative a tutte le componenti della povertà e dell'esclusione sociale.

10. RICONOSCENDO le risultanze della prima fase dell'analisi condotta dalla Commissione secondo i principi del quadro di convergenza sociale, in linea con gli obiettivi di cui all'articolo 3, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) 2024/1263, che evidenziano in particolare:
- i) il proseguimento delle tendenze alla convergenza verso l'alto dei risultati del mercato del lavoro;
 - ii) la persistenza di rischi per la convergenza sociale verso l'alto nello sviluppo delle competenze; nonché
 - iii) l'assenza di segnali di convergenza sociale verso l'alto in relazione al tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale, alla disparità di reddito e al reddito lordo reale disponibile pro capite.

PRENDENDO ATTO del fatto che nel 2026 la Commissione pubblicherà una seconda fase dettagliata dell'analisi per nove Stati membri rispetto ai quali sono stati individuati potenziali rischi per la convergenza sociale verso l'alto.

11. RIBADENDO l'importanza di rafforzare l'elaborazione di politiche basate su dati concreti per valutare meglio gli effetti delle riforme e degli investimenti nei settori del mercato del lavoro, delle competenze e delle politiche sociali sulla crescita economica e sulla produttività, parallelamente agli effetti di tali riforme e investimenti sul perseguimento di obiettivi sociali quali la partecipazione al mercato del lavoro e la riduzione della povertà.

Il CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, tenendo debitamente conto delle rispettive competenze e dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità:

12. INVITA gli Stati membri, in stretta cooperazione con le parti sociali, a intensificare gli sforzi per rafforzare le politiche in materia di competenze e mercato del lavoro che promuovono la qualità del lavoro, sostengono l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, compresi il miglioramento del livello delle competenze e la riqualificazione degli adulti, al fine di affrontare le carenze, aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, in particolare nei gruppi sottorappresentati, e, come soluzione complementare, attrarre talenti internazionali attraverso una migrazione legale gestita. INVITA gli Stati membri, in tale contesto, a migliorare gli strumenti di analisi e previsione del fabbisogno di competenze e a integrarli meglio nell'elaborazione e nell'attuazione delle politiche, anche avvalendosi di iniziative dell'UE quali l'osservatorio europeo sull'analisi del fabbisogno di competenze, ad agevolare le transizioni professionali di qualità e a integrare meglio i servizi sociali e per l'impiego.
13. INVITA gli Stati membri ad accelerare la modernizzazione dei sistemi di protezione e inclusione sociale, garantendo che siano adattati alle nuove forme di lavoro e alle esigenze emergenti, in modo da garantire l'accesso a una protezione sociale adeguata, sostenibile ed efficace per tutti i lavoratori, compresi quelli atipici e i lavoratori autonomi, e ridurre i rischi di povertà ed esclusione sociale, soprattutto tra i minori e le persone in situazioni di vulnerabilità, in particolare attraverso l'inclusione attiva. INVITA gli Stati membri ad aumentare, ove necessario e tenendo conto delle specificità nazionali, l'offerta di alloggi a prezzi accessibili e di assistenza abitativa, ad affrontare le crescenti pressioni sui costi abitativi e a intensificare le azioni volte a prevenire ed eliminare il fenomeno della deprivazione abitativa, promuovendo l'accesso ad alloggi permanenti con la fornitura di servizi abilitanti basati su concetti quali Housing First (l'approccio "prima la casa") e Housing Led (l'approccio "basato sugli alloggi"). INVITA gli Stati membri a promuovere l'accesso ai servizi abilitanti ed essenziali, compresa l'energia, per le famiglie vulnerabili.

14. INVITA gli Stati membri a effettuare periodicamente valutazioni d'impatto ex ante ed ex post delle riforme e degli investimenti nei settori dell'occupazione, delle competenze e della politica sociale per determinarne l'impatto distributivo, ad esempio a livello di fascia di reddito, genere, età e regione. INVITA gli Stati membri a esplorare, a tal fine, le opportunità di apprendimento reciproco offerte dalla Commissione per rafforzare la capacità amministrativa, anche nel contesto del polo di conoscenze sugli investimenti sociali istituito nel 2025.
15. INVITA gli Stati membri a tenere conto dei risultati della relazione comune sull'occupazione 2026 al momento di attuare il loro piano strutturale di bilancio di medio termine e di preparare la relazione annuale 2026 sui progressi compiuti, in linea con l'esigenza di riferire sui progressi realizzati nell'attuazione dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali nell'ambito del semestre europeo.
16. INVITA la Commissione a compiere ulteriori progressi nell'inclusione sistematica di statistiche disaggregate per sesso nella proposta annuale di relazione comune sull'occupazione, al fine di individuare e colmare gradualmente i divari di genere rimanenti.
17. INVITA la Commissione e gli Stati membri a continuare a migliorare la disponibilità, la tempestività, la qualità e la disaggregazione delle statistiche sociali e in materia di competenze e mercato del lavoro, al fine di sostenere il monitoraggio nel quadro del semestre europeo e l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali.

18. INVITA la Commissione a continuare a riflettere su possibili adeguamenti della prima fase dell'analisi del quadro di convergenza sociale, come indicato nella valutazione effettuata dal comitato per l'occupazione e dal comitato per la protezione sociale nel 2024. INVITA la Commissione a pubblicare la seconda fase dell'analisi con largo anticipo rispetto al pacchetto di primavera 2026, al fine di facilitare una comprensione condivisa delle sfide per la convergenza sociale verso l'alto. INVITA il comitato per l'occupazione e il comitato per la protezione sociale a esaminare le relative risultanze e a informare il Consiglio sullo stato della convergenza sociale nell'Unione nel giugno 2026.
 19. INVITA la Commissione a garantire la tempestiva pubblicazione del pacchetto di primavera del semestre europeo, al fine di sostenere il pieno coinvolgimento del comitato per l'occupazione e del comitato per la protezione sociale nella preparazione dell'adozione, da parte del Consiglio, delle raccomandazioni specifiche per paese, adottate sulla base dell'articolo 121, paragrafo 2, e dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE.
-